Wikipedia

Lingua ladina

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **lingua ladina dolomitica** (in ladino *lingaz ladin dolomitan*; [liŋ'gat͡s la'din dolomi'tan]), nota semplicemente come **lingua ladina**[3] (*lingaz ladin*[4][5]; [liŋ'gat͡s la'din]), è un idioma retoromanzo parlato in Alto Adige/Südtirol, Trentino, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Ladino ***Ladin***	
Parlato in	Italia
Regioni	Alto Adige Trentino Veneto Friuli-Venezia Giulia[1]
Locutori	
Totale	41.165+ (diffusione)
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto latino
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue indoeuropee Lingue italiche Lingue romanze Lingue italo-occidentali Lingue romanze occidentali Lingue gallo-iberiche Lingue galloromanze Lingue gallo-retiche Lingue retoromanze
Statuto ufficiale	
Ufficiale in	Italia[2] Alto Adige Trentino
Regolato da	SPELL Istituto ladino Majon di Fascegn (http://www.istladin.net) Istituto ladino Micurà de Rü (http://www.micura.it/la) Istituto ladin de la Dolomites (http://www.istitutoladino.it/index.php)
Codici di classificazione	
ISO 639-3	lld (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=lld) (EN)
Glottolog	ladi1250 (http://glottolog.org/resource/languo

Indice

Origini

L'origine del ladino nella sua componente non latina non è tuttora chiara. Nella prima età del ferro la cultura di Luco-Melluno è predominante in gran parte dell'arco alpino centrale ma nella seconda età del Ferro viene sostituita man mano dalla cultura di Fritzens-Sanzeno. Se a essa sia associabile un popolo (come quello dei Reti) è tuttora da determinare. Un'ulteriore questione riguarda invece la composizione etnica dei Reti; se essi fossero un popolo ben definito o piuttosto un insieme eterogeneo di popoli. La scoperta nel Sebasteion di Afrodisia in Turchia di un'iscrizione che menziona chiaramente un'ethnos dei Reti, assieme ad altri popoli alpini, suggerirebbe un loro riconoscimento come popolo[6].

id/id/ladi1250) (EN)

Estratto in lingua

Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1

Dutes les omans nasc ledies y valives te degnité y drec. Dotés ései de rejon y de coscienza y dess se comporté anter ei desche fredesc.

Zone in cui le lingue retoromanze sono ufficiali. Il ladino è indicato in tonalità di azzurri.

L'alfabeto retico detto anche reto-etrusco è distinto in quattro varianti: di Lugano, di Sondrio-Valcamonica, di Magré e di Bolzano. Se la scrittura presenta delle chiare influenze etrusche, non-indoeuropee, l'arte invece, come ad esempio le fibule e le armi, denunciano influenze transalpine, hallstattiane e di La Tené, culture che confluiscono poi direttamente nella più generica dicitura di Celti[7].

La romanizzazione dell'arco alpino centrale fu nelle sue prime battute lenta e graduale. L'elevazione della città di Trento a municipium fra il 50 e il 40 a.C. conferma che già nel corso del I secolo a.C. l'avanzata romana si era insinuata ben oltre Verona, ma il controllo del valichi alpini richiese un'invasione militare. In seguito alla conquista romana il territorio di origine della lingua ladina si trovò diviso in tre parti: Regio X Venetia et Histria, il Norico e Rezia. Nel territorio vennero tracciate importanti vie di comunicazione, ma oltre ad alcune aree delle vallate principali, la romanizzazione delle vallate secondarie fu limitata[8].

Questa situazione permise pertanto alla popolazione di lingua latina di assorbire nella propria parlata elementi celtici (cosa che colloca il ladino fra le lingue galloromanze) come pure elementi della lingua retica, facente parte del gruppo non-indoeuropeo delle lingue tirreniche, e non riconducibili pertanto né al ceppo celtico, né latino; come ad esempio: *barantl* (pino mugo), *roa* (frana), *crëp* (montagna), *dascia* (frasca)[9].

Tali popoli, parlanti una forma ormai non più pura del latino, erano indicati dalle popolazioni di lingua tedesca, in seguito alla penetrazione di questi durante le invasioni barbariche, come *Welsch* (opponendoli a se stessi e ai *Windisch*, gli Slavi); mentre essi stessi si definivano *latini* (da cui il termine dialettale *ladin*). Il termine si diffuse a partire dal XVIII secolo anche negli ambienti tedeschi (*Ladinisch*) per designare le popolazioni in via di germanizzazione soggette al Tirolo. Alcune delle popolazioni soggette storicamente alla Repubblica di Venezia non compresero subito l'importanza di salvaguardare il proprio bagaglio storico-culturale per i significati sottesi di filo-asburgicismo, per cui negli ambienti italiani si era giunti al compromesso di Ladino-Dolomitici. Ora però una nuova consapevolezza e sensibilità sta prendendo piede anche in tali popolazioni e una maggiore attenzione è rivolta alle proprie origini, al di là dei confini.

Il ladino ha tratti in comune con le lingue romanze occidentali, per esempio la lenizione - talvolta fino alla scomparsa - delle intervocaliche (*latinu* > *ladin*) e il plurale in *-s* anziché in *-i*, *-e*, ma a volte se ne discosta (la *c* dinanzi a *e* e *i* non passa a [ʦ] > [s] ma diventa [ʧ] come nel gruppo orientale - i casi di aspirazione di [k], come nella parola *l sak*, sembrano invece essere un caso di germanizzazione[10]).

Contrazione dell'area delle lingue retoromanze. In arancione l'attuale area del ladino

Varianti

Molte sono state le classifiche proposte negli anni. Da quella di Graziadio Isaia Ascoli che ne contemplava solo tre (grigione, ladino, friulano) escludendo completamente i dialetti ladini della Provincia di Belluno[11]. Più complessa fu la classificazione di Giovan Battista Pellegrini che inizialmente considerava il ladino centrale diviso in due gruppi: "area ladina dolomitica del Sella" e "ladino cadorino", per ampliare la seconda area successivamente in "ladino bellunese-cadorino" facendo combaciare il limite fra le due aree agli attuali confini amministrativi fra le regioni Trentino-Alto Adige e Veneto.[12] Le posizioni di Pellegrini, notevole accademico, sono tuttavia ampiamente criticate e riviste. In particolare, secondo il glottologo Dieter Kattenbusch la posizione di Pellegrini è estremamente imprecisa e generica. Ciò si può notare nel suo accostamento forzato del dialetto di Fodom (Livinallongo del Col di Lana) ai dialetti della valle del Piave, piuttosto

che al molto più vicino, sia geograficamente che linguisticamente, dialetto badioto. Inoltre il Pellegrini definisce ladini dialetti pesantemente "venetizzati".[13] Una classificazione più articolata e comprensiva degli studi precedenti è proposta dal linguista brasiliano Mário Eduardo Viaro:[14]

Gruppo atesino del Sella

Trattasi dei dialetti parlati nella provincia autonoma di Bolzano:

- Badioto-marebbano, diffuso in Val Badia (nel recente passato anche in Val di Luson e in Val di Funes), 10.632 abitanti, 94,05% come lingua madre.
- Gardenese, parlato in Val Gardena (*Gherdëina*), 9.196 abitanti, 88,44% come lingua madre;

I dialetti atesini del Sella hanno conservato meglio degli altri i tratti originari del ladino.

Gruppo trentino del Sella

Trattasi del fassano, parlato in Val di Fassa nella provincia autonoma di Trento nelle tre varianti:

- Moenat, a Moena;
- Brach, a Soraga di Fassa, Pozza di Fassa e Vigo di Fassa;
- Cazet, a Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei.

Nel censimento della popolazione del 2001 si contavano 7.553 abitanti di madrelingua ladina su complessivi 9.125 abitanti in Val di Fassa, pari all'82,8% della popolazione locale nella valle.[17]

Gruppo agordino del Sella

Ne fanno parte i seguenti dialetti della provincia di Belluno:

- Fodom o ladino dell'Alta Val Cordevole o Livinallese, parlato nei comuni di Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia, per circa l'50-60% della popolazione come lingua madre;
- Ladin de La Ròcia, distinto in rocchesano e lastesano. Tali varianti risultano più conservative nelle aree di Laste, Sottoguda (lad. *Stagùda*) e Rocca Pietore (lad. *La Ròcia*), dove le parlate sono affini a quelle di Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia.[18]
- Secondo la presente classificazione fanno anche parte di questo gruppo, i dialetti *semiladini* o *ladino-veneti* agordini:[19]
  - Ladin-agordin dell'Agordino e della Valle del Biois (da Falcade-Falciade fino a Cencenighe-Zenzenighe),
  - Zoldan: variante ladino-veneta parlata nella sola Valle di Zoldo, affine ai dialetti agordini. [20]

Gruppo ampezzano

Si tratta dell'ampezzano (*anpezàn*), parlato a Cortina d'Ampezzo (*Anpézo*), da circa 3.000 persone. Vi sono forti somiglianze con il dialetto cadorino, che a sua volta risente degli influssi del dialetto veneto, ma da esso si distingue conservando più abbondantemente i caratteri più arcaici (quindi più ladini).[14]

Gruppo cadorino

In provincia di Belluno la lingua ladina è parlata nel Cadore e nel Comelico in forma di *ladino cadorino*, normalmente ascritto alla lingua ladina e politicamente riconosciuto come tale,[21] quantunque per ragioni storiche e politiche questo territorio talvolta venga ignorato in riferimento all'adiacente territorio ladino ex-austroungarico, in cui la spinta al riconoscimento di minoranza etnico-linguistica è stato storicamente più forte. Si distinguono pertanto le seguenti varianti:

- Cadorino, parlato in tutto il Cadore, ad eccezione del Comelico e di Sappada, con influenze più o meno sentite del veneto;
- Comeliano, diffuso nel Comelico, è il più conservativo tra i dialetti orientali;[22]

- Vajontino, isolato, ex idioma di transizione con il friulano, nell'area di Erto e Cimolais in Friuli, più spesso considerato una variante del friulano occidentale.

Gruppo solandro e nones

In Trentino occidentale, in Val di Non, Val di Sole, Val di Peio, Val di Rabbi e piccola parte della Val Rendena separati dall'area dolomitica, sono diffusi dialetti di chiara origine ladina, attualmente non riconosciuti politicamente come tali, che presentano uno sviluppo proprio e qualche influsso del trentino e del lombardo. Per alcuni studiosi questi dialetti rappresentano una variante del Romancio con influssi da parte del Ladino (per via dell'antica continuità fra le parlate ladino-friulane e quelle Retoromanze grigionesi). Alcune comparazioni dimostrano inoltre una grande arcaicità nel lessico, dovuta al poco influsso di altre lingue (slavo, tedesco, francese ed italiano), almeno fino ad uno o due decenni fa, sulla parlata reto-romanza.[23] Tali dialetti vengono anche definiti *ladino anaunico*. Si distinguono in:

- Noneso, parlato in Val di Non, con varianti nelle diverse zone;
- Solandro, parlato in Val di Sole, Val di Peio e Val di Rabbi nelle sue varianti, conservatore di termini e toponimi con caratteri di certa derivazione retica.

In occasione dei censimenti linguistici del 2001 e del 2011 circa 9 000 trentini al di fuori dell'area ufficialmente ladina si dichiararono ladini, prevalentemente in Val di Non e in misura minore in Val di Sole (questo a causa della sproporzione tra gli abitanti; infatti in termini relativi si sono dichiarati ladini più solandri e rabbiesi che nonesi).

Fonologia

Consonanti

	Bilabiali	Labio-dentali	Dentali/ Alveolari	Post-alveolari	Palatali	Velari
Nasali	m		n		ɲ	ŋ
Occlusive	p b		t d		(c[24])	k g
Affricate			t͡s	t͡ʃ d͡ʒ		
Fricative		f v	s z	ʃ ʒ		
Vibrante			r			
Laterali			l			
Approssimanti					j	w

Vocali

	Anteriore	Centrale	Posteriore
Alte	i (y[24])		u
Medio-alte	e (ø[24])		o
Medio-basse	ɛ	(ɜ[24])	ɔ
Basse		a	

Standardizzazione

Nel 1988, le due maggiori istituzioni culturali ladine in Italia, l'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn" e l'Istituto Ladino "Micurà de Rü" diedero a Heinrich Schmid l'incarico di creare anche per loro una lingua scritta comune[25]. Egli accettò questa nuova sfida e scrisse l'opera dal titolo *Wegleitung für den Aufbau einer gemeinsamen Schriftsprache der*

Dolomitenladiner («Orientamenti per lo sviluppo di una lingua scritta comune per i dialetti ladini delle Dolomiti») [1] (http://www.vejin.com/lingaz.html) unificando le diverse parlate locali in un'unica variante intradialettale unitaria. Schmid non vide la pubblicazione in lingua italiana di questa opera fondamentale, perché morì nel febbraio 1999.

Recentemente è stato concluso il progetto SPELL che mira alla creazione di una lingua ladina standard. Dapprima si è realizzata una grande ricognizione sulla realtà linguistica delle valli ladine con l'informatizzazione del completo patrimonio lessicale, dopodiché si è passati alla redazione di un dizionario e di una grammatica di base curata dalla Union Generela di Ladins dla Dolomites però non ancora approvata ufficialmente dalle province autonome e dalla regioni interessate[26]

Diffusione

La lingua ladina è riconosciuta come lingua minoritaria in 51 comuni del Trentino-Alto Adige e del Veneto.[27] L'area ufficialmente ladina conta circa 92.000 abitanti, ma non è possibile indicare con esattezza il numero dei parlanti la lingua ladina, dal momento che solo in Trentino-Alto Adige è prevista la dichiarazione di appartenenza linguistica in occasione del censimento decennale della popolazione. Solo in provincia di Bolzano il censimento rileva ai fini della proporzionale etnica.

Al di fuori dell'area ufficialmente riconosciuta, in particolare in Val di Non in Trentino, il 23,19% si è dichiarato ladino, rispetto al 17,54 % nel 2001.

Provincia autonoma	2001	2011
Bolzano	18.736[28]	20.548[29]
Trento	16.462[30]	18.550[31]

Provincia autonoma di Bolzano

Al censimento del 2011 20.548 altoatesini si sono dichiarati ladini, vale a dire il 4,53% della popolazione. In 8 dei 116 comuni altoatesini la lingua ladina è maggioritaria.

Nome italiano	Nome ladino	Abitanti	Percentuale di ladini
Badia	*Badia*	3.366	94,07%
Corvara in Badia	*Corvara*	1.320	89,70%
La Valle	*La Val*	1.299	97,66%
Marebbe	*Mareo*	2.914	92,09%
Ortisei	*Urtijëi*	4.659	84,19%
San Martino in Badia	*San Martin de Tor*	1.733	96,71%
Santa Cristina Valgardena	*Santa Cristina Gherdëina*	1.873	91.40%
Selva di Val Gardena	*Sëlva*	2.664	89,74%
Provincia autonoma di Bolzano	***Provinzia de Bulsan***		**4,53%**

Nel comune di Castelrotto risiede una consistente minoranza ladina, pari al 15,37% della popolazione totale. Si tratta dei residenti nelle frazione Sureghes (Oltretorrente) e Runcadic (Roncadizza) che di fatto sono la zona abitata della località Ortisei (intesa non come comune amministrativo) ma situata oltre il torrente Rio Gardena.

Provincia autonoma di Trento

Al censimento del 2011 18.550 trentini si sono dichiarati ladini. I ladini sono concentrati in Val di Fassa, dove sono una minoranza riconosciuta, e le Valli del Noce, dove il ladino non è però riconosciuto, pur essendo i ladini nonesi e solandri più numerosi dei ladini fassani.[32]

Nome italiano	Nome ladino	Abitanti	Numero di ladini	Percentuale di ladini
Campitello di Fassa	*Ciampedèl*	740	608	82,2%
Canazei	*Cianacèi*	1.911	1.524	79,7%
Mazzin	*Mazìn*	493	381	77,3%
Moena	*Moena*	2.698	2.126	78,8%
Pozza di Fassa	*Poza*	2.138	1.765	82,6%
Soraga di Fassa	*Soraga*	736	629	85,5%
Vigo di Fassa	*Vich*	1.207	1.059	87,7%
Provincia autonoma di Trento	***Provinzia de Trent***	**526.510**	**18.550**	**3,5%**

Provincia di Belluno

Appartengono all'area ladina storicamente tirolese i comuni di Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, in questi tre comuni si è svolta nel 2006 una inchiesta sociolinguistica mirata a determinare la composizione linguistica della regione, i risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente. Si è registrata una maggioranza assoluta di italiani a Cortina d'Ampezzo, dove formano l'82.1% della popolazione comunale, mentre nei comuni di Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana i ladini erano la maggioranza, con rispettivamente il 50.6% e il 54.3%.[33]

Nome italiano	Nome ladino	Abitanti	Numero di ladini	Percentuale di ladini
Cortina d'Ampezzo	*Anpezo*	6,630	1,034	15.6%
Colle Santa Lucia	*Col*	434	220	50.6%
Livinallongo del Col di Lana	*Fodóm*	1,431	777	54.3%
Totale area		**8,495**	**2,031**	**23.9%**

Rocca Pietore fu invece a capo di una Magnifica Comunità che per più di 500 anni godette di una propria autonomia, trovandosi tra la contea del Tirolo e la Repubblica di Venezia. La sua parlata mantiene ancora un tratto ladino che l'accomuna a Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana.

Possono essere definiti ladini in parte i comuni del Cadore e dell'alto Agordino. Le parlate del basso Cadore e del basso Agordino risentono invece dell'influenza del veneto bellunese, pertanto vengono preferibilmente classificate come dialetti ladino-veneti; in ogni caso, la legislazione riconosce come di minoranza linguistica ladina tutti i comuni agordini.[34].

Riconoscimento giuridico

Provincia autonoma di Bolzano

Insegna di una scuola ladina del comune di Santa Cristina Valgardena

In provincia di Bolzano (*Balsan/Bulsan*) il ladino è lingua ufficialmente riconosciuta e la minoranza ladina viene tutelata con diverse norme riguardanti tra l'altro l'insegnamento nelle scuole pubbliche e la facoltà di usare il ladino nei rapporti orali e scritti con gli uffici della pubblica amministrazione, con esclusione delle forze armate e le forze di polizia. Infatti nelle scuole delle località ladine dell'Alto Adige la lingua ladina è lingua d'insegnamento assieme al tedesco e italiano. In base alla delibera della Giunta Provinciale n. 210 del 27 gennaio 2003 (*Utilizzo della lingua ladina da parte degli enti pubblici e negli atti normativi*) "le varianti del ladino con riconoscimento ufficiale in provincia di Bolzano sono il ladino unificato della Val Badia e quello della Val Gardena". Per garantirne la rappresentanza politica, ai ladini è riservato un seggio in consiglio provinciale. La lingua e cultura ladina in ambito altoatesino vengono curate dall'istituto ladino Micurà de Rü con sede centrale a San Martino in Badia e distaccata a Selva di Val Gardena. Inoltre la facoltà di scienze della formazione della Libera università di Bolzano possiede anche una sezione di lingua ladina[35] con sede a Bressanone.

Provincia autonoma di Trento

In base all'articolo 102 dello Statuto d'autonomia del Trentino-Alto Adige la lingua e la cultura ladina sono tutelate anche nella provincia di Trento (*Trent*). Per garantirne la rappresentanza politica, anche ai ladini trentini è riservato un seggio in consiglio provinciale. La lingua e cultura ladina in Trentino vengono curate dall'Istituto Culturale Ladino Majon di Fascegn a Vigo di Fassa.

Provincia di Belluno

Recentemente anche in Provincia di Belluno (*Belun*), grazie alla normativa sulle minoranze linguistiche storiche (legge 482/1999), sono stati riconosciuti ladini i comuni del Cadore, del Comelico, dell'Agordino, della Valle del Biois, dell'alta val Cordevole e della Val di Zoldo.

È attivo l'Istituto Ladin de la Dolomites (Istituto Culturale delle Comunità dei Ladini Storici delle Dolomiti Bellunesi), con sede a Borca.[36]

Esiste pure l'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan a Colle S. Lucia che fa riferimento ai ladini storici presenti in Provincia di Belluno dei tre comuni di Livinallongo, Colle e Ampezzo, apparteneuti alla provincia di Trento fino il 1926. Nell'associazione, è presente anche il comune di Rocca Pietore di cui con i primi due (Livinallongo e Colle) ne condivide il tratto Ladino Atesino.

Una efficace tutela delle minoranze linguistiche in provincia di Belluno da parte delle istituzioni è tuttavia ancora mancante. L'insegnamento nelle scuole ed un seggio di rappresentanza in consiglio regionale sarebbero possibili misure a tutela della lingua e cultura ladina.

Media

La sede Rai di Bolzano produce, sotto il marchio Rai Ladinia, programmi radiotelevisivi in lingua ladina, dedicati a tutto il territorio culturale. La Union Generela di Ladins dla Dolomites pubblica inoltre settimanalmente *La Usc di Ladins*, che contiene articoli di attualità, sport ed eventi locali, in diversi dialetti ladini. I quotidiani *Alto Adige* e *Trentino* hanno una sezione dedicata alle valli ladine in lingua ladina.[37] Due emittenti radiofoniche, *Radio Gherdëina Dolomites* e *Radio Studio Record* di Canazei, trasmettono in lingua ladina.[38] Un discreto successo, soprattutto in Germania, è stato inoltre riscosso dal trio musicale pop Ganes, le cui canzoni sono cantate prevalentemente in ladino badioto.

Esempi

Frasi comuni

Italiano	Gardenese	Marô (Mareo)	Badioto	Fassano	Anpezan	Zoldan	Alie	Noneso	Solandro	Basso Agordino
Come ti chiami?	Co es'a inuem?	Co astepa ennom?	Co àst'pa inom?	Co èste pa inom?	Ce asto gnon?	Che asto gnóm?	Ke inom asto?	Come te clames po? (Che gias nom po?)	Come te ciames po? (Che/Chje gh'às/jas nòm po?)	Come fàśtu de gnòm? (Come te ciàmetu?)
Quanti anni hai?	Tan d'ani es'a?	Tan de agn astepa?	Tan de âgn àst'pa?	Cotenc egn èste pa?	Cuante ane asto?	Quainc agn asto?	Cotanc agn asto?	Canti ani gias po?	Quanti àni gh'às/jas po?	Quanti àni àśtu?
Vado a casa.	Vedi a cësa.	I va a ciasa	I va a ciésa.	Vae a cèsa.	Vado a ciasa.	Vade a casa.	Vade a ciesa.	Von a ciasa.	Von a chjasa / casa.	Vade / Vàe a casa.
Dove abiti?	Ulà stessa?	Ola virestepa?	Aulà virest'pa?	Olà stèste pa?	Agnó stasto?	An do stasto?	Ulà stasto?	En do abites?	'Ndo abites po?	Ónde śtàśtu?
Vivo a Trento.	Stei a Trent.	I viri a Tront	I viri a Trënt.	Stae a Trent.	Stago a Trent.	Staghe a Trent.	Stae a Trient.	Vivi a Trent. (Ston a Trent)	Vivi a Trent. (Ston a Trent)	Śtàe a Trent.

Una leggenda

Un esempio di una leggenda in ladino dolomitico / ladin dolomitan standard:

> *Duc i Ladins sá che l lé (o lech) dl Ergabuan è l Lé de Careza. Chest è conesciú lonc y lerch per si biei colours che muda demeztroi dal vert-fresch al cuecen-scarlat, y dal blé dl ciel al ghel-aur; per chesta mudazion de colours él vegnú batié "Lé dl Ergabuan", dai colours dla irida/cogola dl uedl. An conta che chel lé fova n iade abité da na "gana" che ova l corp da pesc y l cef da persona, desche an se imaginova da zacan na ninfa. N salvan che abitova te cheles selves, che scluj ite chest pice lé desche na perla, se ova inamoré da perde l cef te chesta bela muta-ninfa; ma dut debant! Per la tré a se, se ova l salvan pensé de fé n gran ergabuan con i colours plu biei che se destenova fora da la piza dl Latemar enfin ju tl lech; ma la ninfa ne se ova empone lascé pié. Dal gran senn, l Salvan, che ova fat con tant de fadia sie beliscim laour, ova n dí tout l ergabuan, l ova desfat en tant de fruzies y l ova spo sciulé tl lech. Da chel moment á l lé giaté duc chi biei colours che al à enfin aldidancuei.*

Traduzione:

Tutti i ladini sanno che il luogo dell'arcobaleno è il lago di Carezza. Questo è conosciuto tra i laghi per i suoi bei colori che cambiano dal verde fresco allo scarlatto e dal blu cielo all'oro; per questo cambiamento dei colori viene chiamato "lago arcobaleno", dai colori...

Numeri in Ladino

Italiano	Ladino									
	Badiot	Gherdëina	Fascia	Fodom e Rocchesàn	Anpezan	Zoldan	Agordin	Nones	Rabiés	Solander
Uno	un								ün	
due	dui	doi							dói	
tre	trëi		trei		tre	trei			tréi	
quattro	cater				cuatro	quatre	cater		quater/quatro	
cinque	cinch			cinc	zinche	zinc	žinc	cinćh	cinc	cinch
sei	sis	sies	sie	siec	sié	siei	siëi	siei	séi	
sette	set				sete	set	sèt	set	sèt	
otto	ot			vot	oto	ot	òt	ot	òt	
nove	nü	nuef	nef	nuof	noe	nuof	nof	nueu	nöf	
dieci	diesc		dies		diesc	dies	diés	dies	dés	
undici	önesc	undesc	unesc		undesc	undes			ündes	
dodici	dodesc		doudesc		dodesc	dodes			dòdes	
tredici	trëdesc		tredesc		tredesc	tredes			trédes	
quattordici	catordesc				catordesc	catòrdes			quatòrdes	
quindici	chinesc	chindesc	chinesc		chinesc	chindes			quindes	
sedici	sëdesc	sëidesc	seidesc		sedesc	sédes				
diciassette	dejesset				dijasete	didiset	disisèt	dedeset	desesèt	
diciotto	dejedot				dijdoto	disdòt		desdot		
diciannove	dejenü	dejenuef	dejenef		dijnoe	disnuof	disnof	disnueu	desnöf	
venti	vint				vinte	vint	vinti			vinti/vénti

Statuti comunali

- Selva di Val Gardena (http://www.gemeinde.wolkensteiningroeden.bz.it/gemeindeamt/download/cc070011_statuto-in.pdf), italiano, tedesco, dialetto gardenese

- Corvara in Badia (http://incomune.interno.it/statuti/statuti/corvara_in_badia.pdf), italiano, tedesco, dialetto badioto-marebbano
- Moena (https://web.archive.org/web/20140911002831/http://www.comune.moena.tn.it/public/files/3.pdf), dialetto fassano

Fiabe, romanzi, testi vari

- *Fiabe, romanzi, testi vari a cura dell'Istituto Ladin de la Dolomites*, su *istitutoladino.it*. URL consultato il 10 agosto 2013 (archiviato dall'url originale il 20 febbraio 2014).
- *Vita di santa Genoveffa tradotta in ladino*, su *archive.org*.

Note

1. ^ Val Cimoliana e Valle del Vajont.
2. ^ Riconosciuta dalla Repubblica italiana come lingua minoritaria dalla legge n. 482/1999.
3. ^ Riconoscendo l'arbitrarietà delle definizioni, nella nomenclatura delle voci viene usato il termine "lingua" se riconosciute tali nelle norme ISO 639-1, 639-2 o 639-3. Per gli altri idiomi viene usato il termine "dialetto".
4. ^ (LLD) *Lingaz Ladin | Museumladin*, su *www.museumladin.it*. URL consultato il 27 luglio 2018.
5. ^ (LLD) *Storia di ladins*, su *Uniun Ladins Val Badia*. URL consultato il 27 luglio 2018.
6. ^ Franco Marzatico, *I Reti e i popoli delle Alpi orientali*, in *Preistoria Alpina*, vol. 2019, 49bis.
7. ^ Franco Marzatico, *I Reti e i popoli delle Alpi orientali*, in *Preistoria Alpina*, vol. 2019, 49bis.
8. ^ Erika Kustatscher e Carlo Romeo, *Paesaggi e prospettive, lineamenti di storia locale*, vol. 1, 2010.
9. ^ https://www.micura.it/it/incontro/cultura-ladina/origini-del-ladino
10. ^ *Der ’sprechende‘ ALD-I | Lehre in den Digital Humanities*, su *www.dh-lehre.gwi.uni-muenchen.de*. URL consultato il 21 giugno 2016.
11. ^ Graziadio Ascoli, *Saggi ladini*, in *Archivio Glottologico Italiano*, vol. 1, 1873, pp. 1-556.
12. ^ Giovan Battista Pellegrini, *La classificazione delle lingue romanze e i dialetti italiani*, in *Forum Italicum*, vol. 4, n. 2, 1970, pp. 211-237.
13. ^ Dieter Kattembusch, *Rätoromanisch oder ladinisch? Dolomitenladinisch=Sellaladinisch=Zentralladinisch=Zentralrätoromanisch? Einige Bemerkungen zu einem terminologischen Streit.*, in *Ladinia*, XII, 1988, pp. 5-16.
14. Mário Eduardo Viaro, *O reto-românico: unidade e fragmentação. Caligrama. Belo Horizonte, 14: 101-156*, dicembre 2009.
15. Registrazione *Archiv Radio Ladin*.
16. ^ *File from Archiv Radio Ladin - Alex Moroder Mediathek Bozen Signatur CRLG_216_Spur2*, su *mediathek.bz.it*. URL consultato l'11 ottobre 2012 (archiviato dall'url originale il 24 marzo 2012).
17. ^ *Tav. I.5 appartenenza alla popolazione di lingua ladina (censimento 2001)* (PDF).
18. ^ Il lessico è di tipo Ladino Atesino come originariamente tramandata dai colonizzatori. Nella zona di Calloneghe, invece, questa variante è meno conservativa confinando con Alleghe (*Àlie*), San Tomaso, Falcade, ecc. Ernesto Majoni e Luigi Guglielmi: *Ladinia bellunese: storia, identità, lingua, cultura. Manuale informativo.* Tipografia Ghedina, Cortina 2003 (p. 15)

19. ^ I tratti veneti si accentuano scendendo lungo la valle, in particolare nella conca agordina. Dei tratti indicati dall'Ascoli come *ladini*, l'Agordino non ne presenta compiutamente nemmeno uno: la palatalizzazione /ka/>/tʃa/ è presente parzialmente nella Valle del Biois (falcadino *cian*, *ciasa* ma *cantà*) ma è totalmente assente nel Basso Agordino (*can, casa* come nel bellunese); la desinenza finale latina *-s* è conservata solo nelle forme interrogative di seconda persona dei verbi monosillabi (agordino *as-tu, (s)es-tu, fas-tu, das-tu, (v)os-tu* per contro al bellunese *a-tu, se-tu, fa-tu, da-tu, u-tu*) e, nella Val del Biois, nella forma *t'es* (ma nella conca d'Agordo è *te (s)é*), ma in nessun plurale; non v'è conservazione dei nessi latini *cl, pl* sviluppatisi come nel veneto in /tʃ/ e /pj/ (*pian, ciaf* in agordino come nel bellunese *pian, ciave*, per contro al livinese *plan*, *claf*). Nel basso Agordino, inoltre, la desinenza della seconda persona del verbo è sempre uguale a quella delle terze persone, come in tutto l'alto veneto (agordino *te canta, el canta*, *te vet, el vet*, *te va, el va*; per contro a Falcade *te cante, el canta*, *te vede, el vez*, *te vade, el va*), e anche le desinenze dell'imperfetto indicativo sono uguali a quelle del bellunese (agordino/lavallese e bellunese *cantée, te cantéa, el cantéa, cantión, cantié, i cantéa*, diverse dal falcadino *cantéi, te cantéi, el cantéa, cantiàne, cantià, i cantéa*). Alcuni verbi monosillabi al presente mostrano alla prima persona un'identità tra forma bellunese e forma basso-agordina (*vae, fae, dae*) mentre si discosta quella del Biois (*vade*, *faze*, *daghe*); le forme bassoagordine *hè sè* e il futuro (*magnarè*), invece, si discostano sia dalle forme del Biois *hai, sai*, *magnarài* (e nota il taibonese *sèi*), sia da quelle bellunesi (*ho, so, magnarò*, frequenti anche ad Agordo). L'agordino ha una tendenza alla caduta delle vocali finali ancora più accentuata che nel bellunese, tanto che coinvolge non solo le forme nominali (*fóc, pés, fraðèl* sia nella conca agordina sia a Belluno) ma anche alcune verbali (agordino *te pianž, te liéž, te vét, te finìs, te tas, el piàs* etc., mentre bellunese *te piande, te lède, te véde, te finisse, te tase, el piase*); tuttavia i plurali dei nomi in *-ón* hanno *-ói* nel basso agordino come nel bellunese, mentre hanno *-ógn* /oɲ/ in altre parlate dell'alto Cordevole (*balcói* in bassoagordino come nel bellunese, *balcógn* in Val del Biois).
20. ^ Presenta caratteristiche fonetiche e lessicali maggiormente conservative rispetto alle parlate agordine centromeridionali, pur presentando influssi veneti (più marcati nella parte alta della valle, esempio: verbo andare "dzì" a Forno di Zoldo, "andà" a Zoldo Alto). Le caratteristiche fonetiche tipicamente ladine sono presenti in parte (manca in particolare la caratteristica palatalizzazione di *ca, ga).* Luigi Guglielmi, *I ladini e gli altri parlanti ladino. È possibile un percorso comune?*, in *Ladin!*, vol. 2010, n. 5.
21. ^ *Manuale di linguistica e filologia romanza*, L. Renzi e A. Andreose, il Mulino, pg. 56-57
22. ^ Proverbi ladini: le stagioni in lingua ladina (https://www.youtube.com/watch?v=9JQbAeeE_bU)
23. ^ G. Zanella, Dizionario Italiano Solandro, pg.198
24. presente nel badiotto
25. ^ *Leggere e scrivere in ladino*. (https://patrimonilinguistici.it/leggere-scrivere-ladino/)
26. ^ *Storia della lingua* in Union Generela di Ladins dla Dolomites. (http://www.uniongenerela.it/it/storia-della-lingua)
27. ^ SECOND REPORT SUBMITTED BY ITALY PURSUANT TO ARTICLE 25, PARAGRAPH 2 OF THE FRAMEWORK CONVENTION FOR THE PROTECTION OF NATIONAL MINORITIES (received on 14 May 2004), APPROPRIATELY IDENTIFIED TERRITORIAL AREAS Decisions adopted by provincial councils (https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/minorities/3_fcnmdocs/PDF_2nd_SR_Italy_en.pdf), Consiglio d'Europa; il comune di Calalzo di Cadore è stato incluso nell'area ladina con delibera del Consiglio Provinciale di Belluno del 25 giugno 2003.
28. ^ Censimento 2001 Alto Adige (http://www.provincia.bz.it/ASTAT/downloads/mit17_02.pdf)
29. ^ Censimento 2011 Alto Adige (http://www.provinz.bz.it/astat/de/bevoelkerung/458.asp?aktuelles_action=300&aktuelles_image_id=563169)
30. ^ Appartenenza alla popolazione di lingua ladina, mochena e cimbra, per comune ed area di residenza (censimento 2001) (http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/binary/pat_minoranze/minoranze/ladini_mocheni_cimbri_pop_2001_x_comune_e_residenza.1205943234.pdf), Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento
31. ^ 15º Censimento della popolazione e delle abitazioni. Rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra (dati provvisori) (http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica/demografia/15CensGenPopolazione.1340956277.pdf), Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento
32. ^ Ladini: i nonesi superano i fassani (http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/cronaca/2012/06/30/news/ladini-i-nonesi-superano-i-fassani-1.5342702) Archiviato (https://web.archive.org/web/20140203034410/http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/cronaca/2012/06/30/news/ladini-i-nonesi-superano-i-fassani-1.5342702) il 3 febbraio 2014 in Internet Archive., Trentino Corriere delle Alpi, 30 giugno 2012
33. ^ (EN) Gabriele Iannaccaro, *SURVEY LADINS. USI LINGUISTICI NELLE VALLI LADINE*, p. 196.
34. ^ Flavia Ursini, *Dialetti Veneti*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2011. URL consultato il 26 febbraio 2014.

35. ^ Statut/Statuto (http://www.unibz.it/en/organisation/organisation/bodies/Documents/st2006-02-20_aus%20Intranet.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20131105001910/http://www.unibz.it/en/organisation/organisation/bodies/Documents/st2006-02-20_aus%20Intranet.pdf) il 5 novembre 2013 in Internet Archive.
36. ^ *Istituto Ladin de la Dolomites*, su *istitutoladino.it*. URL consultato l'11 aprile 2011 (archiviato dall'url originale il 22 settembre 2008).
37. ^ http://www.noeles.info
38. ^ https://www.istladin.net/it/mass-media

Bibliografia

- (LAD, DE, IT) Hans Goebl (ed.), *ALD: Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 8 voll., Wiesbaden, Reichert, 1998-2006. ISBN 3-89500-071-X
- Luigi Heilmann, *La parlata di Moena nei suoi rapporti con Fiemme e con Fassa*, Zanichelli, Bologna 1955
- TALL Vocabolar dl ladin leterar (http://vll.ladintal.it/applications/textanalysis/writingList.jsp)

Voci correlate

- Letteratura ladina
- Ladinia
- Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi
- Lingua friulana
- Lingua veneta
- Dialetto trentino
- Dialetto sudtirolese
- Lingua romancia

Altri progetti

- Wikisource contiene una pagina in **ladino**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **ladino (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Ladin_language?uselang=it)**
- Wikisource contiene il testo della legge sulla tutela della **ladino**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **ladino (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Ladin_language?uselang=it)**
- Incubator (https://incubator.wikimedia.org/wiki/Incubator:Main_Page/it?uselang=it) contiene un test su Wikipedia in **ladino (https://incubator.wikimedia.org/wiki/Wp/lld?uselang=it)**

Collegamenti esterni

- *Prova di Wikipedia in ladino dolomitico*, su *incubator.wikimedia.org*.
- *Sito sui ladini e sul loro territorio*, su *vejin.com*. URL consultato il 18 febbraio 2007 (archiviato dall'url originale il 15 novembre 2019).
- *Leggere e scrivere in ladino*, su *patrimonilinguistici.it*.
- *Istituto Culturale Ladino e Museo Ladino di Fassa*, su *istladin.net*.
- *Lingua ladina e varianti*, su *vejin.com*.
- *Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi I + II*, su *ald.sbg.ac.at*.
- Giovan Battista Pellegrini, *La carta dei Dialetti d'Italia* (https://web.archive.org/web/20121003072247/http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/mappe/flash/regionalok.htm), Pacini editore, Pisa, 1977.
- *Survey Ladins*, su *academia.edu*.
- *Il ladino approda alla Sapienza*, su *altoadige.gelocal.it*.

Controllo di autorità	LCCN (EN) sh87003128 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh87003128) · GND (DE) 4120238-7 (https://d-nb.info/gnd/4120238-7)